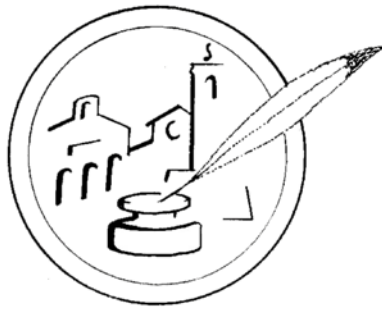


Fede degli Amministratori della Rocca per la Giurisdizione Temporale e Spirituale dell'Abate di S: Giovanni in Venere. 28 Gennaio 1617. Vol.417

Per la presente noi Mastrogiurato, Massari et infrascritti altri Cittadini del Castello della Rocca San Giovanni in Venere, facemo con giuramento, indubitata fede, à chi la presente spetta, come detto Castello, da tempo che non vi è memoria d'homo in contrario fin al dì d'hoggi, è stato et è sottoposto alla Giurisdizione Spirituale della Badia di San Giovanni in Venere, havendo gli Abbati d'essa, nostri padroni et noi suoi vassalli, esercitata in detto Castello, come in Territorio di detta Badia iurisdictione Ordinaria et quasi Episcopale pacificamente et quietamente senza alcuna contradictione si come di presente esercita, stando tutti gl'atti giurisdictionali, che sogliono esercitare li Vescovi nella loro propria Diocese, et particolarmente hanno cognosciuto tutte le cause Civili et Criminali spettanti alla Corte Ecclesiastica contra preti et laici, et de Matrimoniali, conferendo li benefici di detti luochi, ponendogli al seminario Abbatiale, instituendo, privando di provisti d'essi quando è stato di bisogno, visitando le nostre Chiese, approvando li Confessori et dando licentia à Predicatori, et esercitando altri atti soliti à farsi, senza che mai Vescovo ò Arcivescovo alcuno vi habbia esercitata alcuna sorte di iurisdictione ne superiorità, et l'appellationi delle sentenze date da essi Abbati pro tempore et loro Vicarij et Officiali, quando se sono interposte, li ricorsi sono hauti in Roma al Papa et alla Sedia (sic) Apostolica, alla quale detta Abbatia si era, et è immediatamente soggetta, con piena esentione d'ogni ordinario. Et così noi, tutto il tempo che ni potemo ricordare, habbiamo sempre osservato, et habbiamo inteso dire pubblicamente dalli nostri antenati, quali dicevano haverlo inteso dire dalli loro antenati, esser così osservato senza che mai havessero visto ò udito cosa in contrario. Facemo anco indubitata fede, quel mentre tutto il tempo del nostro ricordare, li Signori di Casa d'eletto (De Letto) et suoi Successori, hanno pagato ogn'anno il Canone all'Abbate pro tempore per il detto Castello, quale tenevano per concessione di detto Abbate in enfiteusi, ma da parecchi anni in questo, hanno da loro recuperato tutte l'entrate et iurisdictione Civile et Mista di detto Castello, quale da detto tempo in qua, ha detto Abbate seù Commendatario ò pro tempore posseduto, et possiede pacificamente, et affitta l'entrate di detto Castello, ha posto et pone il Capitanio ad à ministrare giustitia, et noi come loro veri suoi Vassalli, non riconoscemo uno altro Padrone che lui, anzi che da detto tempo in qua, possiede detto Abbate, parte della giurisdizione Criminale, et ci ha deputato et deputa l'Officiale.

Item facemo fede, qualmente nella Terra di Fossa Ceca, discosta dal nostro Castello mezo miglio in circa, possiede da trenta anni in qua, detto Signore Abbate seù Commendatario, la giurisdictione Civile e Mista, deputandoci Capitanij, esercitandoci giurisdictione Temporale et Spirituale pacificamente. Et in fede del Vero, habbiamo fatto fare la presente dal nostro solito Cancelliero, firmata di nostra propria mano, et segnato con segno di Croce da chi non sa scrivere, et sigillata col proprio sigillo della Università di detto Castello, questo dì 28 di Gennaro 1617, nel Castello sopradetto della Rocca San Gio:



Io Lutio Cece, Mastrogiurato sopradetto de anni vintisei, confermo quanto di sopra.

+ Segno di Croce per mano di Gio: Leonardo di Vito, Massaro d'anni sessanta in circa, per non saper scrivere.

+ Segno di Croce per mano di Santo di Toro, Massaro d'anni quarantacinque in circa, per non saper scrivere.

+ Io Angeluccio Colizza, Cittadino di detto Castello d'anni settanta in circa, per non saper scrivere, fò il segno di Croce.

Io Berardino Colizza, Cittadino de detto Castello di anni sessantacinque, confermo ut supra.

D. Francesco Tanfolà Cancelliero